



## Reggio

### Piazza De Nava, lettera a Franceschini contro il progetto

Fondazione Mediterranea e Amici del Museo rilevano «un'insana-  
bile contraddizione» e manifesta-  
no l'intenzione di intraprendere  
le «opportune azioni giudiziarie».

Pag. 27

Fondazione Mediterranea e Amici del Museo scrivono al ministro rimarcando la distanza tra restauro e demolizione

# Piazza De Nava è «una contraddizione»

A Franceschini manifestata l'intenzione di intraprendere le «opportune azioni giudiziarie»

Riqualficazione di piazza De Nava: la Fondazione Mediterranea per l'Area dello Stretto e l'associazione Amici del Museo hanno inviato una lettera al ministro per i Beni e le Attività culturali, Dario Franceschini, per informarlo di quella che definiscono «una questione che, pur a prima vista periferica e marginale, è di fondamentale importanza per un Paese "antico" come l'Italia e per un Ministero, come il suo, che questa antichità intende tutelare e proteggere per una sua ottimale fruizione anche attraverso interventi di restauro e riqualficazione».

«Questa premessa è d'obbligo - proseguono gli scriventi - perché a Reggio Calabria è stato programmato, proprio dalla Segreteria regionale del Mibact, un intervento che, impropriamente definito come di "restauro e riqualficazione", nella realtà dei fatti collide con la mission ministeriale in maniera tanto plateale quanto suscettibile di sanzionamenti da parte dell'autorità giudiziaria, alla quale si adira ove la nostra richiesta non venga presa in considerazione».

L'antico di cui si parla, nella città di Reggio, non è solo quello relativo alle vestigia dei suoi antichi fasti greci e romani ma, avendo subito nel 1783 e poi ancor più nel 1908 devastanti terremoti che ne hanno stravolto la struttura primaria, è anche quello della sua ricostruzione in stile liberty e razionalista della prima metà del trascorso secolo, basato sullo schema urbanistico illuminista di fine Settecento.

Le sue strade e le sue piazze del centro, come quella intitolata a Giuseppe De Nava, che della seconda ricostruzione fu uno dei principali malleva-

dori, rappresentano un unicum urbanistico che, pur in parte devastato dalla speculazione edilizia degli anni Sessanta e dall'inettitudine amministrativa di una classe politica non all'altezza dei suoi compiti, mantiene comunque una sua coerenza ed eleganza.

La citata piazza De Nava, antistante al Museo archeologico nazionale del Piacentini e chiusa da un palazzo d'epoca di Camillo Autore, è stata concepita nel Ventennio, con una sua esemplare razionalità di corredo e raccordo tra i palazzi e le strade con il loro caratteristico basolato lavico. Il tutto costituisce un insieme coerente e concluso che ne fa un salotto cittadino, per come anche elogiato nel 1936 dallo scultore Francesco Jerace, autore della statua che vi troneggia».

A fronte di questo quadro, «la Segreteria regionale del Mibact spaccia per restauro un intervento demolitivo - sostengono Fondazione Mediterranea e Amici del Museo - che della struttura originaria della piazza non lascia assolutamente nulla, radendo a zero e spianando tutto ad eccezione della statua del De Nava, e chiama il suo intervento "Piazza De Nava - Restauro e riqualficazione per l'integrazione tra il Museo archeologico nazionale e il contesto urbano"».

A testimonianza che questa lettera non deriva da un atteggiamento inte-

gralista o dogmaticamente orientato, si ricorda che: la piazza è un bene culturale da tutelare e conservare ai sensi del codice dei beni culturali di cui al DL n. 42 del 22 gennaio 2004; è stata fatta pervenire all'Amministrazione comunale e alla conferenza dei servizi una serie di modifiche che, mantenendo le finalità di "riqualificazione e integrazione ...", facciano divenire il progetto realmente di "restauro" anziché di demolizione, termine esplicitamente usato dai tecnici contrattati dal Mibact.

A sostegno delle nostre tesi si evidenzia che: non esiste un solo testo di architettura e urbanistica che avalli un simile concetto di restauro; dopo gli anni Sessanta in Italia è stato lo stesso Mibact che si è opposto a simili interventi; che proprio la Segreteria regionale del Mibact si è opposta a un progetto sulla medesima piazza, proposto dal Comune nel non lontano 2007.

Non ci si dilunga ulteriormente in questa sede, rendendosi ampiamente disponibili a produrre atti e documenti per chiarire nel dettaglio tutti gli aspetti di questa mortificante esperienza, ma si ribadisce comunque: la richiesta di un Suo intervento per valutare se la Segreteria regionale calabrese del Mibact, come da noi ipotizzato, abbia avallato progettualità che collidono con la mission ministeriale; l'intenzione di intraprendere le opportune azioni giudiziarie a tutela della storia della città e della memoria dei suoi cittadini, certi che comunque vi sia un insanabile contraddizione tra il titolo "restauro" e la demolizione prevista nel progetto».

**Proprio la Segreteria regionale del Mibact si era opposta nel 2007 a un progetto sulla medesima piazza**



Piazza De Nava Toni sempre più alti contro il progetto di rifacimento

### Commercianti allarmati

«Non siamo assolutamente d'accordo sullo snaturamento di piazza De Nava, né alla chiusura di via Vollarò». Sono categorici i membri dell'associazione d'impresa "Centro commerciale naturale piazza De Nava", ritenendola «uno dei tanti preziosi patrimoni della città che va preservato da tutti - esordisce il presidente Luigi Grillone - La nostra preoccupazione è che, con i lavori di restyling, l'intera zona urbana e le vie limitrofe siano ghettizzate: evitando alle automobili il transito da via Vollarò, le attività commerciali allocate su quella strada, già messe a dura prova dalla pandemia, potrebbero avere ulteriori ripercussioni economiche. Siamo favorevoli alla riqualficazione di piazza De Nava ma concordiamo con gli Amici del Museo che se deve esserci il restyling, il sito urbano non può essere stravolto. È opportuno che sia garantita la continuità storica del progetto urbano e non venga sottovalutata la mobilità, sia pedonale che veicolare, che subirebbero drastiche modifiche - conclude Grillone - E possibile riqualficare un'area senza dover stravolgere la storia urbanistica, archeologica, architettonica e idrogeologica di una piazza che deve essere abbellita ma in maniera funzionale».